

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 34

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

20 MARZO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10. — 5. — 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.
Non si restituiscano i manoscritti.

Gli armatori marittimi

Tutti i giornali d'Italia si occupano della questione suscitata a Genova, il più importante nostro porto, dalla applicazione della legge sulla ricchezza mobile.

La maggioranza della Camera ed il ministro Minghetti hanno voluto introdurre ad ogni costo l'art. 3 in quella legge ed ora gli armatori minacciano di porre i loro navigli sotto bandiera estera, per sottrarsi alle conseguenze di quella disposizione.

Quanto fosse non diremo ingiusta, ma contraria ai più elementari precetti della moralità, venne rilevato ad esuberanza. Per chi non ricordasse, basterà riprodurre quel famoso articolo terzo, il quale è del seguente tenore:

Gli esercenti, gli stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie devono denunciare gli stipendii, onorarii ed assegni mensili pagati ai loro aiuti, agenti o commessi e simili, se, ragguagliati ad anno, raggiungono il limite imponibile, e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta.

Fatta astrazione dalla enormità dell'imposta, la quale raggiunge il 13.20 per cento; fatta astrazione dalla perturbazione economica, che deve arrecare una legge, la quale costringe l'industriale a pagare la mano d'opera il 13 per cento più del consueto, ovvero getta le classi lavoratrici nell'alternativa della miseria o dello sciopero, restano sempre le gravissime domande: — Può lo Stato costringere gli industriali a pagare per i loro dipendenti? Ha il diritto di convertirli in tanti esattori coatti, per suo conto, senza garanzia e senza retribuzione di sorta? Può, sotto qualsiasi pretesto, esigere l'imposta da chi non ne è debitore? A suo tempo, e prima che la legge venisse approvata, la grande questione fu dibattuta: l'opposizione anzi, diede due battaglie sulla legge infausta. Con poco frutto però, anzi con nessuno, giacché ministero e maggioranza risposero ricoverandosi sotto le ali del comunismo ed accampando il diritto dello Stato di farsi pagare da chi possiede, quando non può avere il conto suo dai debitori veri e riconosciuti. Ora le conseguenze si fanno sentire, e gli armatori marittimi hanno dato il segnale di una crociata, che può riuscire fatale all'industria nazionale ed al paese.

Essi devono pagare per i capitani, per i nostri e per i piloti; questi non l'intendono, e vogliono essere indennizzati: ma in tal caso gli armatori devono accrescere le loro spese del 13 per cento circa, e in queste condizioni riesce loro impossibile sostenere la concorrenza colla marina mercantile estera, quindi si trovano davanti a una terribile alternativa: o restringere la loro industria e lasciarsi

soverchiare, o abbandonarla completamente. Ma si possono immaginare le conseguenze di una qualunque di tali risoluzioni? Finora l'Italia era in prima linea per la industria marittima: undicimila navi con bandiera italiana solcavano per ogni verso il mare, e non avevamo chi ci sorpassasse in Europa, eccetto l'Inghilterra. Le statistiche ufficiali additavano con orgoglio queste cifre, che rivelavano un'attività fecondissima ed il germe di una potenza, la quale si sarebbe meglio sviluppata in avvenire. Cosa ci resta di tutto questo movimento, di tutta questa produzione, se gli armatori sono costretti ad abbandonare l'industria marittima? Il lavoro c'è: gli scambi, i trasporti sono necessari prima, come dopo: ma mentre sino ad oggi era la bandiera italiana che solcava utilmente l'Atlantico e il Pacifico, tutto quel lavoro diverrà preda delle altre nazioni: altre navi, bandiere diverse correranno quei mari ed alimenteranno il commercio europeo colle regioni lontane. O l'elemento umano che possa calcolare la ricchezza perduta, il guaio dolorosissimo di vedere le popolazioni marittime costrette ad emigrare ed a lavorare per conto degli stranieri?

Questa condizione di cose, che i giornali più governativi deplorano, della quale chiedono un rimedio perfino il *Corriere Mercantile* ed il *Fanfulla*,

non può migliorarsi che mediante un provvedimento legislativo.

Questo articolo di legge, che anche nel nostro piccolo centro ebbe i suoi tristi frutti, facendo pagare i proprietari dei negozi pei propri commessi, venne da noi a suo tempo combattuto; la stampa di opposizione ne rilevò gli inconvenienti e la manifesta ingiustizia; ma pure l'articolo fu votato.

Ora adunque il governo non può con una sua disposizione disfare ciò che i poteri legali dello Stato hanno approvato.

Bisogna perciò, se si vuole rimediare al male che ormai tutti deplorano, che per iniziativa del ministero sia presentato tosto un progetto di legge, il quale tenda a modificare l'articolo.

E questo progetto noi lo invochiamo coi nostri voti — perchè impedisca la illegalità di una disposizione governativa — anche se benefica — perchè avrà il plauso di tutti i contribuenti italiani — e perchè salverà da un'onta la nostra marina mercantile.

I PATRIOTTI VENEZIANI

FRANCESCO GIUSEPPE

Come avevamo annunziato, il 17 corr. l'Associazione del *Progresso* in Venezia, si raccolse per deliberare sul contegno da tenersi nell'occasione della

«Dio me ne guardi!» disse il barone ridendo. «La verità è che tu sei stato, nel più, nel meno, l'amante della piccina, buon uomo, ecco tutta la storia, e dei tuoi convagni notturni tu ci hai spigolato un piccolo romanzo — Ma ben raccontato, ben raccontato! io non diseto di più — Froben divenne rosso di collera; egli vedeva Josefa gettar sopra suo marito uno sguardo pieno di penosa angoscia: egli credette di notare che ella pure forse, ella pure divideva la diffidenza di Faldner e pensava male di lui; egli volle almeno non ricadere nella stima della baronessa, restando sotto il peso di questi motteggi di cattivo gusto.

«Di grazia non parliamo di ciò», gridò egli — Io non ho mai avuto niente a nascondere o a dissimulare nella mia vita, ma non mi son niente affatto uomo da soffrire che altri si prenda il carico per me d'una tal cosa — Per l'ultima volta, io ti ripeto Faldner, che tutto sulla mia parola è accaduto, come io ho ora narrato.

(continua)

(35) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

«Ed ora addio, finchè potremo rivederci, le dissi io serrandola fra le mie braccia e passando in una delle sue dita un piccolo anello dei più semplici; addio e pensate a me, e non dimenticate il primo e il quindici!

«Come potrei dimenticarvi? sciamò ella figgendo su me gli sguardi suoi velati di pianto — Ma io non vi vedrò più — voi vi dividete da me per sempre!

Come io le feci scorrere nelle mani una piccola borsa, ella mi fissò ancora negli occhi attentamente e si serrò contro a me con maggior forza, con maggiore espansione.

«A rivederci! le dissi, intanto che dolcemente si svincolava dalle mie braccia — L'ultimo momento degli addio parve renderle coraggio; ancora una volta ella mi spinse sul suo cuo-

re ed io sentii le sue labbra sfiorar lievemente le mie.

«Per sempre! addio per sempre!» esclamò ella con un accento pieno di dolore, e s'involò rapidamente.

«Io non l'ho riveduta — Dopo un soggiorno di tre mesi in Inghilterra io son tornato a Parigi; m'avviai il 15 alla piazza della Scuola di Medicina, aspettai più d'un'ora; invano! Ella non comparve — Sovente ancora nei giorni stabiliti fra noi rinnovai questi tentativi — Quante volte non mi accade egli di misurare la via! Sette o otto volte, quando ero lungo, spiando lo sterzo delle case dalle fondamenta ai colmigni, prendendo informazioni d'una povera donna tedesca e di sua figlia! Ma giammai, giammai ho potuto saperne verbo del loro destino. La cara fanciulla aveva avuto ragione, quando nel lasciarmi sciamò: Per sempre!

XXVI.

Questo racconto improntato di verità pel balor naturale che Froben vi aveva impresso, parve produrre, almeno sulla parte femminile della compagnia, una profonda sensazione. Josefa

venuta di Francesco Giuseppe a Venezia.

L'adunanza era numerosissima.

Il comitato comunicò una lettera del socio sig. Giuseppe Avon, nella quale, ricordando il patriottismo di Venezia ed i sacrifici da essa fatti, rilevava quanto colla visita di Francesco Giuseppe si ferissero i sentimenti più cari e delicati del popolo veneziano.

Dopo questa lettera, il Comitato comunicò il seguente documento che gli era stato inviato:

Venezia, 15 marzo 1875.

I sottoscritti, sorella ed Angelo Scarsellini, padre e fratelli e sorelle a Bernardo Canal, e fratelli a Giovanni Zambelli, colpevoli di aver amata la patria più della vita e perciò appiccicati a Mantova per sentenza seguita da Francesco Giuseppe, mano propria, si sentono trafiggere il cuore alla notizia, che lo stesso Francesco Giuseppe abbia scelta Venezia, la patria di tanti martiri, per una visita di complimento al nostro re Vittorio Emanuele.

Se dopo la liberazione era debito generoso il perdono, non si può supporre in noi la dimenticanza, non si può pretenderla da tanti altri che piangono ancora i loro cari e che per le sostanze perdute, per le sofferte prigionie, viva conservano la memoria delle servizie austriache.

Pur rispettando le supreme esigenze della politica, invano abbiamo cercato di soffocare nell'animo nostro questo grido di dolore, che ogni patriotta può comprendere e che sarà specialmente giustificato presso i nostri concittadini.

Amalia Scarsellini, unica superstite della famiglia — Giacomo Canal padre — Nicolò Canal — Antonio Canal — Luigia Canal — Giuseppina Canal — Luigi Zambelli — Angelo Zambelli.

Apertasi la discussione, questa fu lunga ed ampia.

L'avv. Madonini aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice che, messo in votazione, venne approvato da lui e da un altro socio.

Invece alla unanimità, meno due, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerando essere politicamente umiliante che l'imperatore austro-ungarico non si rechi a Roma, nella capitale che, per unanime consenso, sola fra le città italiane rappresenta la nazione e compendia i diritti dell'Italia una:

« Considerando che le tristi memorie del sofferto despotismo sono troppo vive a Venezia, dove tanti cittadini portano ancora le tracce delle prigionie e delle servizie patite, e dove appena sepolte sono le ceneri dei sacrificati per la patria;

« Commossa dal grido di dolore che in nome dei patriotti veneziani mandano i parenti dei giustiziati di Mantova;

« Deplora che ministri italiani abbiano accettata la visita dell'imperatore austro-ungarico a Venezia e affida al patriottismo d'ogni socio di agire in quel modo che meglio corrisponde ai sentimenti dell'Associazione e alla dignità della patria. »

Noi ci associamo al pensiero svolto nel suddetto ordine del giorno:

È davvero umiliante per ogni italiano, che il convegno delle due nazio-

ni a mezzo degli attuali loro rappresentanti Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele non abbia luogo in Roma.

Vittorio Emanuele è pure andato nella capitale dell'impero austriaco! L'imperatore d'Austria doveva dunque restituire la visita nella capitale d'Italia.

Sotto questo punto di vista la visita dell'Imperatore austriaco è un'offesa alla dignità degli italiani.

E meno di tutto poi era opportuno il convegno a Venezia, ad a buon diritto i veri patriotti veneziani deplo- rano tale determinazione.

Ivi vivono ancora le famiglie dei fucilati da quel governo, di cui era responsabile Francesco Giuseppe; ivi gli Scarsellini, i Canal, piangono ancora sulle tombe dei loro martiri — ivi non è possibile dimenticare in un istante il doloroso, triste passato.

A tutti coloro che ricordano devono riuscire amaro di veder accolto con grandi onori e solenne cortesia quel sovrano, che pochi anni fa raccoglieva sopra di sé quanto odio e quanto rancore era possibile di nutrire agli italiani.

Sotto questo punto di vista, la scelta di Venezia per la visita dell'Imperatore è stata assai infelice; e Brindisi dapprima accennato sarebbe riuscita assai più opportuna.

Ora però, che il fatto è irreparabile, quale deve essere il contegno dei patriotti di Venezia?

Si abbandoneranno essi a dimostrazioni di ostilità verso l'Imperatore, col pericolo evidente che queste dimostrazioni sieno interpretate come dirette all'Austria liberale?

Intorbida una solennità che non è l'incontro di due sovrani — la cui personalità non entra nella festa, se non per la combinazione che essi sieno oggi rappresentanti di due Stati — ma sibbene il convegno di due Nazioni progressiste, una delle quali è sorta dalla rivoluzione, alla quale oggi si rende omaggio? Noi lo crederemmo dannoso.

Ai patriotti di Venezia non rimane adunque altro partito che l'astenersi.

Il loro dolore influirà sul contegno della popolazione.

Essa assisterà, memore dei propri sacrifici e del proprio lutto, dignitosa e riservata, al ricevimento ufficiale, che gli uomini del governo hanno l'obbligo di rendere cortese.

È necessario che Venezia, la quale ha rivelato in cento occasioni tanto buon senso, trovi quella via onesta che la salvi dal pericolo sia di sembrare villana albergatrice del rappresentante di una nazione amica, sia di parere follemente prodiga di indegne dimenticanze.

Che il ricevimento ufficiale sia pure solenne — Venezia vi è estranea — ma una completa riserva deve mostrare la popolazione — e questa sarà l'unica via che le rimanga per mantenere incontaminato il proprio decoro.

Giorni sono ebbimo occasione di rilevare, come la pretesa maggioranza della Camera fosse tutt'altro che concorde e compatta.

Accennavamo all'esistenza di un forte centro, che nelle questioni politiche vota col governo, ma nelle amministrative e finanziarie è disposto a votargli contro.

Accennavamo alle tendenze dell'on. Sella di sostituire al potere il

Minghetti, anche se occorreva con una alleanza con quella parte della sinistra che è rappresentata dagli on. De-Pre- tisi e Coppino.

Ora le notizie da Roma confermano le nostre informazioni.

Il centro intende formare un gruppo parlamentare separato, e quindi intende formare un partito a sé, diverso dalla maggioranza.

A questo scopo furono tenute due riunioni nel palazzo Serristori e gli intervenuti, circa un centinaio, appartenevano tutti o al centro destro o al centro sinistro.

In massima noi non abbiamo nessuna simpatia pel centro — che di solito è un partito né carne, né pesce — a Dio spiacente ed ai nemici suoi — nel caso concreto molto meno si può aver simpatia per una frazione politica, che tende a sostituire un ministero ad un altro dello stesso partito.

Ma è obbligo dei pubblicisti di constatare i fatti, anche quando essi non possano approvarli.

Ci scrivono da Roma, che fra i votanti in favore della nuova tassa, oltre alle solite teste fine del Veneto, le quali non conoscono che il movimento del capo pel sì, vi fu anche l'on. Antonibon deputato neo-eletto di Marostica! Oh, i centri! a quali contraddizioni conducono.

PENA DI MORTE

Leggiamo nel *Risveglio*, ottimo giornale democratico di Verona, che alcuni sostenitori dell'abolizione stanno costituendosi in Comitato, per concertare una pubblica adunanza che manifesti il voto della cittadinanza veronese sulla questione.

Farebbero parte del Comitato uomini d'ogni frazione del partito liberale. Bravi i veronesi.

Apprendiamo dal *Giornale di Padova* (18 marzo) che « chi aiutò la Francia a sormontare le grandi prove recenti non fu il parlamentarismo, ma il secondo impero, coi suoi venti anni di una prosperità... inaudita!! » Oh che *tolla*, dissono que' di Capraja.

Libertà di Stampa

Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 16:

« Ieri, il *Cittadino* venne sequestrato, per un articolo intitolato: *Minghetti e gli armatori*, in cui domandava (dice egli) in termini assai moderati la riforma di una legge; domanda che non ha nulla d'illegale.

« L'ordinanza di sequestro, che leggiamo sul *Cittadino* di stamane, cita la frase seguente, come la più viva dell'articolo incriminato: « Questa è una Babele sociale, giuridica, economica, e la denunciemo agli uomini di buon senso. »

« Di qui il processo, che sarà intentato al *Cittadino* per mancanza di rispetto alla legge dello Stato relativa alla tassa sulla ricchezza mobile. Guardate un po' dove è andato a inciampare il nostro confratello! »

Lunedì fu sequestrato il numero del giornale di Genova: *Il Popolo* per una notizia riportata dalla *Capitale* e relativa ad una caccia del re.

E dalli coi cassieri in fuga

La *Nuova Torino* annunzia, che ieri l'altro notte venne arrestato un altro impiegato del Credito Mobiliare, certo signor C. Viglione, incolpato di

complicità coll'ex cassiere di quello stabilimento.

— Un altro cassiere ha preso il volo! Giovedì scorso, a Messina, il signor Oberty, cassiere delle ferrovie Calabro-Sicule, non si presentava all'ufficio. Ricercato, si seppe che la notte non aveva dormito a casa, da dove la sera del 9 aveva esportato la sua argenteria senza più ritornarvi.

Questa particolarità, unita alla circostanza di una verifica di cassa che doveva aver luogo il giorno dopo, mise in sospetto il capo dell'esercizio, che immediatamente corse a denunciare il fatto all'autorità.

Non si conosce ancora con precisione il vuoto che abbia lasciato il cassiere Oberty, ma si ritiene di 150 mila lire all'incirca. Tutto fa credere ch'egli non abbia esportato questa somma, ma l'abbia invece gradatamente perduta al giuoco della Borsa ed al Lotto.

Il cassiere Oberty è nativo di Sospello, presso Nizza.

ARBITRI MINISTERIALI

I nostri lettori non avranno certo dimenticato come, nello scorso novembre, per ordine del ministero, siano stati arrestati in Sciacca cinque individui delle più distinte famiglie, e quindi trascinati, colle catene ai polsi, a bordo di un bastimento, e con un tempo orribile, sempre incatenati, condotti a Napoli; d'onde furono poi sospinti a domicilio coatto nelle più lontane provincie.

Ricorderanno inoltre, come al deputato che in Parlamento chiese conto di sì violento procedere, il ministro Vigliani rispondesse, che si meravigliava di veder assumere una specie di patrocinio in favore di « capi di mafia e notorii mantengoli di briganti... indiziati di aver preso parte anche più direttamente a misfatti di brigantaggio e di malandrinnaggio; » e concludesse facendo plauso all'autorità, che « usò di tutti i mezzi posti a sua disposizione, *spin gendo anche l'applicazione delle leggi di pubblica sicurezza sino all'ultimo rigore.* »

Ebbene, i tribunali, chiamati a fare il processo a quei cinque individui, li trovarono tanto innocenti che sentenziarono, non solo che non si poteva far luogo a procedimento contro di loro, ma neppure ad un atto di comparizione!

Circola la voce, che l'on. Saint-Bon ministro della marina, intenda licenziare circa 2000 marinai, appena le navi da alienarsi entreranno in disarmo negli arsenali.

La *Gazzetta dell'Est* annunzia, che il suo corrispondente fu preso e fucilato dai volontari carlisti di Berga.

(Nostra corrispondenza)

Feltre li 16 marzo 1875.

Si cammina, si cammina assai: — le intemperanze di certi partigiani del governo contribuiscono a screditarlo sempre più, e a mostrare la necessità di una temperata opposizione.

Vi scrivo del fatto che occupa ora gli animi di molti cittadini di Feltre.

Il conte Gaspare di Mezzan, convinto dell'opportunità di rafforzare l'opposizione in Parlamento, appoggiò caldamente la candidatura di Francesco

LOVADNA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

FADOVA — all'Università

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, chè questa cura è figlia della costanza, poiché anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galeani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di **it. L. 4 e Cent. 80**, da dirigersi alla Farmacia **O. Galeani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, alla Farmacia **Galeani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERBI**. Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. 20 per spese postali.

Prezzo del Kerry **L. 4** ogni scatola, più Cent. 80 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera **L. 2. 05.**

Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole

Savona 24 ottobre 1867

Signor Dottore.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **GRAMMI CARLO.**

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Favari e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini.

IL PROGRESSO

Rivista mensile delle nuove Invenzioni, Scoperte, Notizie scientifiche, industriali, commerciali e Varietà interessanti.

Il fascicolo di Marzo contiene le seguenti materie:

Rivista delle nuove Invenzioni e Scoperte:

Illuminazione elettrica — Motore termico — Torpedine Erienson — Elettro-calamita a tubi concentrici del sig. Comachio — L'aeroforo Denayrouze — Azione chimica dei raggi solari sotto acqua — Il conta globuli — Apparecchio di proiezione della luce elettrica — Nuovo processo per preparare i saponi per lavare lane, seta, filo e cotone — Effetti della luce sull'ioduro d'argento — La clorofilla scomposta dai raggi luminosi — Ruote in cartone per ferrovie — Proprietà antisettica dell'acido salicilico — Processo per dare o per rendere il loro colore rosso ai muscoli conservati nell'alcool, del sig. F. Plateau — La canfora come eccitante attivo sulla vegetazione.

Notizie scientifiche, industriali e commerciali:

Il tunnel sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra — Concorso per due trattati — Congresso internazionale degli americanisti — Ferrovia mondiale — Importazione ed esportazione italiana — Trattato di commercio franco-italiano — Esposizione a Trieste — Congresso della società degli economisti austriaci — Quarto congresso degli allevatori di bestiame — Petrolio nella concia delle pelli — Il Vesuvius.

VARIETA

Sull'aeronautica; nota del sig. G. B. Toselli — Tessuti pericolosi — Quadri preziosi — Piccoli automi sorprendenti — La Danae del Tiziano — Un'eco singolarissima — La fabbricazione della carta nel Giappone — Cannoni di cuoio. — Elenco dei brevetti di invenzione e degli attestati di privativa industriale - Bibliografia-Omnibus

Abbonamento annuo Lire 5 (franco per tutto il Regno)

A tutti coloro che aggiungeranno L. UNA all'importo d'abbonamento annuo verrà loro spedita in dono semi-gratuito la **Strenna del Progresso** Repertorio Scientifico, Industriale, Commerciale e di Varietà utili e dilettevoli.

N.B. Le annate arretrate 1873 e 1874 si spediscono franche in tutto il Regno contro vaglia di L. 7. — Dirigere le domande d'abbonamento all'Amministrazione del Giornale, via Bogino, 10, Torino.

LA DITTA

Alessandro Belfagna

avvisa che tiene

DEPOSITO TURACCIOLI IN PADOVA

Via Mezzocono N. 1403

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza, essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprigena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisci altro, dica prezzo. Sindaco Magnati, Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciaghi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Dalla Resid, Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Bocciale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Asta Volontaria VERA LIQUIDAZIONE dissecco

del Negozio
Via S. Apollonia N. 1086

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONNETTIERI
TROVASI
L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratisissimo anche coll'acqua e col caffè.
Tip. Crescini.